

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### Beppe Grillo, al Qaeda, Ardea e Nerone

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



**Colpisce sentire Grillo urlare sul palco che Al Qaeda dovrebbe bombardare Roma e fare altre affermazioni altrettanto deliranti. Una persona normale non può arrivare a tanto, anche se poi ha rettificato (come il suo compare ex premier).**  
**BONVICINI LARA**

Scherzando (ma non troppo) offre, Beppe Grillo, le coordinate del Parlamento italiano. A chi? Ai terroristi che volessero colpirlo con un missile. Se il missile venisse lanciato seguendo le sue indicazioni (41,54 nord e 12,28 est), tuttavia, colpirebbe Ardea, incolpevole cittadina subito a sud di Roma.

L'idea che lo ispira, d'altra parte, è solo quella per cui per farsi votare bisogna sparare e sputare sugli altri, su tutti gli altri: sollecitando, qui, la fantasia di chi vuole farli saltare per aria con un missile. Nulla di serio

avendo da dire sui programmi e sulle cose da fare per il Paese, Beppe Grillo si limita infatti a sollecitare la rabbia impotente di chi vive una condizione di disagio. Sei arrabbiato con le tasse? Distruggiamo Equitalia! Ce l'hai con i politici? Falli fuori! La Rai è un carrozzone? Diamole un solo canale! Ce l'hai con tua suocera? Eliminala. Il vicino fa rumore? Spara! Populismo? Forse. Ma soprattutto, mi pare, il discorso violentemente infantile di un grande imbroglione.

Lui, in quei palazzi additati ai terroristi per i loro missili, vuol far entrare i suoi e spadroneggiare o almeno "contare" in prima persona ed è per questo forse che, temendo di poter essere preso sul serio, ha dato ai terroristi delle coordinate sbagliate. «Non si sa mai», deve essersi detto. Sacrificando Ardea col cinismo di Nerone che dava fuoco a Roma solo dopo essersi rifugiato ad Anzio.

## L'intervento

### L'utilità del voto per rilanciare il Paese

**Eugenio Mazzarella**  
Deputato Pd



**IL PAESE, LA NOSTRA ITALIA, HA TRE BISOGNI DI SISTEMA, PER USCIRE DALLA CRISI SEMPRE PIÙ DEPRESSIVA** non solo delle sue condizioni sociali ed economiche, ma della stessa fiducia, e possibilità, di invertire la rotta del declino, e risalire la china. Qualcosa, invertire la rotta e risalire la china, che si può fare, e da subito; ma, al netto delle narrazioni propagandistiche della campagna elettorale, da qualsiasi parte vengano, solo a tre condizioni; condizioni di sistema, che riguardano il contesto europeo e quello nazionale. La prima è un cambio di indirizzo delle politiche economiche europee, cioè

delle linee guida indicate dall'Europa ai Paesi componenti per affrontare la recessione economica, e coniugare finalmente rigore e sviluppo. La seconda condizione è una stabilità credibile del quadro politico, cioè del governo e della legislatura. Troppo impegnativi i problemi e le riforme da affrontare perché se ne possa fare a meno, restando nel pantano dell'ingovernabilità incombente da troppi anni nella politica italiana, non solo per i numeri parlamentari, ma anche per la qualità (la contraddittorietà di posizioni) con cui sono composti. La terza condizione è un riallineamento nazionale del Paese, restringendo la forbice Nord-Sud, fosse solo per dare respiro e competitività alla sua economia sul lato della domanda interna, cui serve, oltre che un recupero di reddito dei ceti popolari, un Sud meno depresso.

C'è ora una sola risposta politica di sistema, che risolve cioè questa equazione a tre incognite, tutte da risolvere, alle prossime elezioni. Una netta vittoria del Pd e di Bersani. Perché sul primo punto l'indirizzo economico dell'Europa cambierà solo grazie ad un affiancamento a Hollande, e allo sperabile vincitore socialdemocratico delle elezioni tedesche, di un premier progressista in Italia, e

cioè Bersani.

La seconda condizione ineludibile per ripartire, la stabilità del quadro politico, è sempre una netta vittoria, alla Camera e al Senato, del Pd, con l'interpretazione cui si è impegnato Bersani: anche con il 51%, comportarsi come se si avesse il 49% e fare sintesi riformatrice con le forze a ciò disponibili in Parlamento. La terza è che si eviti al nord una pericolosa deriva secessionista, cui darebbe adito la consegna della Lombardia a Maroni, con le principali regioni (cuore dell'economia del Paese) unificate nella loro guida da un leghismo tanto più aggressivo quanto più in difficoltà. La vittoria del Pd e di Bersani è per questo l'unica risposta di sistema - nell'interesse del sistema Italia - a queste tre condizioni irrinunciabili per aprire nel Paese una vera stagione di riforme e di rilancio economico e sociale, ed anche per dargli la forza morale e la fiducia che a questo serve. Voto utile non come dispregio delle convinzioni di alcuno, ma come voto responsabile, significa questo. Non è l'utilità per il Pd ad essere in gioco, ma l'utilità di questa competizione elettorale per il Paese. Serve a tutti quelli che vogliono bene a questo nostro Paese, e non vogliono solo servirsene.

## Il punto

### Turismo, all'Italia serve un superministero

**Francesco Rivolta**  
Direttore generale  
Confcommercio



**CONSIDERO L'ONOREVOLE GARAVAGLIA UN INTERLOCUTORE CHE DEL TURISMO PARLA A RAGION VEDUTA**, e ritengo che il binomio cultura-turismo sia un elemento imprescindibile nelle valutazioni economiche sul settore ma non possiamo dimenticare che il turismo in Italia è di mille tipi: balneare, montano, sportivo, d'affari, religioso, congressuale, oltre che appunto culturale. Ciascuna di queste tipologie ha bisogno di interventi idonei a rinnovarsi, qualificarsi, potenziarsi con azioni che incidano positivamente sui diversi fattori che vi convergono.

Ammettendo giustamente che la cultura sia la prima risorsa da sfruttare per realizzare prodotto e business turistico nelle città d'arte maggiori e minori delle quali l'Italia è ricca, non possiamo dimenticare che tale risorsa resta allo stato di «materia prima» in mancanza di un

sistema di collegamenti, viabilità e trasporto opportunamente adeguato.

E mentre gli altri competitor europei si rafforzano attraverso sinergie di nuovi business noi in Italia ancora manchiamo di una vera e propria «governance» politica di livello nazionale che funga da fattore di integrazione tra i diversi settori, le imprese, il territorio ed i diversi interlocutori istituzionali, finalizzando in modo convergente le loro azioni allo sviluppo del sistema turistico italiano.

Sono perciò convinto che in Italia servirebbe sì un superministero del turismo ma senza altre declinazioni, prendendo a prestito il concetto dal campo dell'Economia. Vale a dire un ministero in grado di interloquire attivamente con tutti gli altri ministeri, uffici del Governo e Regioni.

È proprio la ristrettezza della visione della politica turismo che ha minato alla base qualsiasi politica di sviluppo del settore ed ha creato una coltre di luoghi comuni che offusca pesantemente il ragionamento politico sull'argomento. Un esempio recente è proprio la questione delle concessioni balneari ricordata dall'onorevole Garavaglia.

Sul demone marittimo, lacuale e fluviale italiano insistono decine di migliaia di imprese che, sulla base di una concessione, hanno consentito a Stato, Regioni e tessuto economico nazionale di mettere a reddito, con investimenti e lavoro privati di intere generazioni, aree di indubbio valore paesaggistico ma che, in

assenza di questi interventi, sarebbero restate aree da mantenere senza la produzione di reddito alcuno. Parlare di concessioni demaniali come di una questione dei «gestori degli stabilimenti balneari» è quanto meno riduttivo. Imprese della ristorazione, locali di intrattenimento, campeggi, pertinenze di villaggi e alberghi, imprese di servizio alla balneazione, tutte diffuse sull'intero territorio nazionale, che insistono su terreni demaniali costituiscono una parte assolutamente consistente e specifica dell'offerta turistica italiana; tra esse sono quelle che valorizzano la loro offerta con la disponibilità delle cosiddette «spiagge private», per non parlare poi di quel composito mondo di porti e approdi turistici al centro dello sviluppo del turismo nautico.

Non sono dunque le proroghe, il fulcro della questione, ma la definizione di criteri di rilascio e durata delle concessioni che tengano in debito conto il piano degli investimenti concordato e le caratteristiche della tipologia di attività per la quale la concessione viene rilasciata. Tutto questo tanto nel rispetto della Direttiva Bolkestein quanto del legittimo interesse dello Stato italiano a valorizzare il contributo del turismo al nostro Pil.

Per concludere, quello che noi chiamiamo «think tourism first», deve costituire l'obiettivo condiviso da tutti per tornare ad essere i primi attori del turismo mondiale come lo eravamo negli anni 70.

## L'analisi

### Alfabetizzazione digitale partendo da scuole e imprese

**Marco Meloni**  
Segreteria del Pd



**A PAROLE, TUTTI AMANO L'INNOVAZIONE. MA UNA POLITICA RESPONSABILE HA IL DOVERE DI FARE DI PIÙ: GUARDARE L'INNOVAZIONE DA VICINO** e definire un approccio complessivo, in grado di migliorare il Paese e la vita di tutti i cittadini.

L'innovazione non è prerogativa di ristretti gruppi di esperti, né può limitarsi ai (pur necessari) provvedimenti sulle start-up. Il Partito democratico crede a un'innovazione popolare. Non è uno slogan, ma un metodo (quello di un programma aperto, in licenza Creative Commons, integrato dalle proposte dal basso dei cittadini) e un modo per dire che l'Italia riparte solo se l'innovazione «contagia» fasce più ampie dell'economia italiana e si diffonde nella società, informando il nostro approccio sull'ambiente, sulla sanità, sul welfare, sulla cultura e il turismo. Per illustrare il nostro progetto sull'innovazione, partiamo da tre piattaforme essenziali: le imprese, la pubblica amministrazione, la scuola.

Partiamo dall'impresa. Il rapporto tra manifattura e innovazione è oggetto di un dibattito internazionale dove non spiccano solo i tradizionali «campioni» (come Corea del Sud e Germania), ma gli stessi Usa di Obama: lo dimostrano i più recenti studi della Brookings Institution. Anche per questo è essenziale che a livello europeo la discussione attuale sulla necessità di un «industrial compact» per la crescita sappia legarsi a un «innovation compact». L'Italia, nel governo Prodi, era all'avanguardia con Industria 2015: serve uno strumento - che Bersani ha chiamato Industria 2020 - per rilanciare questa piattaforma, mettendo insieme le start-up, l'università e la grande industria, coinvolgendo maggiormente i dipartimenti di ingegneria, di ricerca e sviluppo, di strategia, di business development delle grandi imprese, in sinergia con il rilancio dell'università. Bisogna mettere le nostre Pmi in condizione di connettersi con uno scenario globale: per questo, partiremo da un programma di «alfabetizzazione digitale» per le piccole imprese. Rendere più facile l'innovazione per

...  
**Un progetto del Pd per sviluppare un'innovazione non elitaria ma «popolare»**

l'impresa significa poi diminuire il carico burocratico: è quello che faremo con il pacchetto per la semplificazione previsto dal nostro programma, e che lanceremo a partire dai primi 100 giorni di governo.

La seconda piattaforma è la pubblica amministrazione, che deve dare corpo all'«innovazione popolare», con la transizione verso un modello decertificato, trasparente e digitale. Partiamo da un dato essenziale: la digitalizzazione effettiva è un investimento e non un costo, perché permette risparmi enormi. In Italia solo il 7% delle imprese partecipa a gare pubbliche attraverso sistemi di e-procurement (siamo quintultimi in Europa) e un incremento al 30% per gli acquisti della Pa porterebbe a un risparmio di ben 7 miliardi all'anno (stime del Politecnico di Milano). Per questo è necessario uno sforzo convinto e coordinato del governo. Un altro esempio concreto viene dall'uso del Cloud computing per ridurre i costi e aumentare allo stesso tempo l'efficacia dei servizi delle amministrazioni. L'adozione del Cloud, raccomandata di recente dalla Commissione europea, può ispirarsi ad alcune best-practices locali, come il risparmio del 60% delle spese Ict realizzato dal Comune di Imola.

Infine, la scuola è un'infrastruttura fondamentale della conoscenza e della cittadinanza, ed è la chiave di volta per risolvere il primo problema dell'Italia sull'innovazione, quello culturale. In Italia solo il 25% delle aule scolastiche è connesso in rete, e, tra di esse, pochissime possono usufruire di una connessione a banda larga o ultralarga. Per questo, le scuole (assieme alle strutture sanitarie) sono i luoghi a cui riservare un'infrastruttura prioritaria, utilizzando risorse sia dai fondi di coesione che da quelli di Horizon 2020. Un'infrastruttura unica, di alta qualità e pubblica, che metta in rete tutte le aule, non è solo un elemento di democrazia e di reale accesso alle pari opportunità per tutti gli studenti italiani, ma anche un concreto acceleratore per il drastico abbattimento del digital divide in molte «aree bianche» del Paese. Permetterebbe, inoltre, la nascita di un indotto industriale (contenuti formativi, dotazioni tecnologiche, servizi didattici interattivi, editoria digitale), oltre ad avere un effetto di «moltiplicatore intergenerazionale» con le famiglie degli alunni.

**L'Unità**  
Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 11 febbraio 2013 è stata di 81.812 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip** "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Veesible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00  
Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012